



# Ridare un centro

## Piazza Mazzini e il suo centro

di Paolo Ansideri, 16 gennaio 2023

### Sommario

1 - Lo stato attuale.....	1
2 - Quale è il punto? .....	3
3 - Arte, architettura e design al centro .....	5
4 - Piazza aperta o piazza chiusa al traffico?.....	6
5 - I suggerimenti dallo storico e dai progetti recenti .....	7
6 - I suggerimenti da alcuni progetti nel mondo .....	9
7 - I suggerimenti dall'Agenda ONU 2030 sullo sviluppo sostenibile.....	13
8 - Le conclusioni. Una proposta per linee guida di progetto per Piazza Mazzini a Bastia Umbra .....	14

\*\*\*\*\*

Per iniziare una riflessione su un'idea che funga da indicatore progettuale occorre partire dall'osservazione dell'area, del sito oggetto della riqualificazione. Per questo sono di aiuto gli articoli [Breve storia di Bastia e la trasformazione di Piazza Mazzini dal '900 ad oggi](#), di Antonio Mencarelli e [Piazze del circondario di Bastia a confronto](#)

La storia della città, la trasformazione della città, ed in particolar modo l'assetto architettonico della piazza dai primi del novecento ad oggi, mostra con chiarezza come l'aspetto finale del costruito sia caratterizzato da una serie di interventi (i più importanti nei primi anni '60) la cui natura può essere individuata nel termine "sostituzione", "architettura e urbanistica della sostituzione".

La lunga teoria di demolizioni e sostituzioni, tutta imperniata sull'esigenza funzionale dell'edificio di turno (A. Mencarelli: "La vecchia piazza dell'Aggiunta, divenuta piazza Mazzini, assume i connotati di una piazza di affari". A sostegno della definizione la presenza di un albergo e bar "del commercio"), è quanto genera il progressivo decadimento della qualità architettonica. La mera e funzionale sostituzione edilizia genera il collasso della forma complessiva dell'ambiente urbano da cui risulta un'aggregazione scomposta di immobili che generano tutti, nella loro giustapposizione, la disarmonia, il disagio visivo, il senso di incompiutezza e la sostanziale inospitalità dell'ambiente.

## 1 - Lo stato attuale

### Le criticità strutturali

Questa percezione è del tutto palese, se si confrontano le piazze dei comuni limitrofi e delle stesse frazioni di Bastia, senza andare a reperire lontano casi molto più importanti e noti: piazza Mazzini, a differenza di tutto il resto, nella sua dimensione anomala e nell'agglomerazione scomposta dei volumi **non ha un suo centro percettivo**, un punto che sia perno dell'osservazione a partire dal quale il contesto si compone come un che di fruibile, leggibile o tanto meno "godibile".

Il primo tratto che si manifesta con evidenza nel confronto tra la piazza bastiola e quelle limitrofe è la disarmonia, disomogeneità e asimmetria dei volumi del costruito che si affacciano sul suo bacino

Questo a ben vedere è dovuto a due motivi: le differenti altezze e i diversi stili degli edifici.

Mentre nelle altre piazze questi due fattori sono assenti o comunque ricompresi in una composizione architettonica unitaria che fonde stile e dimensione, nel caso di Bastia ogni edificio rimane chiuso nella sua utilità funzionale e nella sua autonomia formale.



### Le pareti cieche

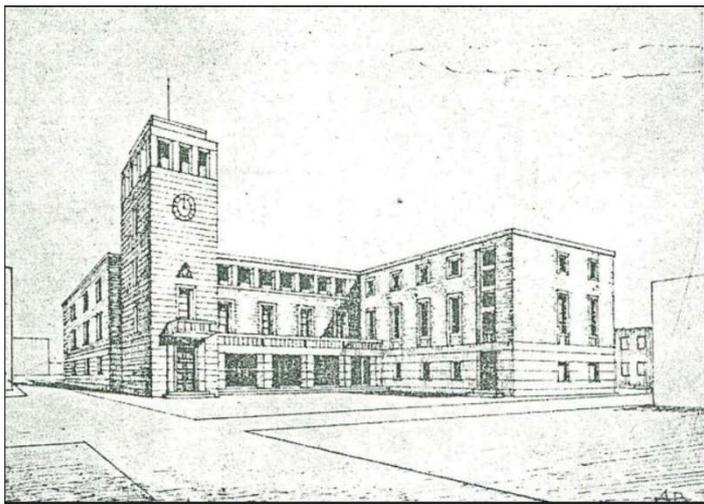
Il risultato della moltitudine dei dislivelli è una moltitudine di fianchi ciechi, pareti prive di finestre, che non più notate dal residente per la consuetudine di frequentazione, emergono invece immediatamente come caratterizzanti l'assetto del centro bastiolo, se messi appunto a confronto con altri centri. Un panorama edilizio tipico di zone dell'Italia, in cui si può ancora assistere ad una sorta di "edilizia della costruzione progressiva" che finisce per essere "edilizia incompiuta" in cui il complesso urbano viene modellato dallo sviluppo di ogni singolo edificio nei tempi e nelle capacità economiche contingenti di ogni proprietario.

Il costruito nel suo complesso, date le differenti condizioni di ognuno di questi, finisce quindi per apparire come un cantiere permanente costituito da corpi in costruzione, con diverso stato di completamento o avanzamento dei lavori. Panorama che ricorda l'edilizia della ricostruzione del dopoguerra o del boom economico degli anni '60, di cui a tutti gli effetti è testimonianza e frutto questa piazza umbra.

### Gli stili

Quanto agli stili di edificato, anche qui si può assistere ad una vasta campionatura a cominciare dal banale e anonimo parallelepipedo del municipio (opera dell'ing. Bindelli e frutto di un travagliato iter che vide scartato, da parte della sovrintendenza, il primo e ben più decoroso progetto dello stesso professionista), l'abnorme "grattacielo" palazzo Lucaroni, il non meno sveltante palazzo sede della "Gioielleria Petrini" ed, in assoluto contrasto con questi, la linearità orizzontale di tutti i terrazzamenti di copertura degli esercizi commerciali sorti sugli antichi giardini, ed infine il disarticolato gruppo dei tre edifici religiosi (S. Michele, S. Croce, campanile)

Quanto alle componenti accessorie, ringhiere, infissi, ecc.. anche qui si può constatare un campionario di stili, gusti e tecniche, dall'ottone alla plastica, dalla fusione in ghisa al legno, dal ferro verniciato alle balconate in muratura.



1 - Municipio Bastia Umbra, prog. ing. Bindelli 1962 non approvato da Sovrintendenza. Foto A. Mencarelli



2 - Municipio Bastia Umbra, inaugurazione 1964, prog. ing. Bindelli approvato da Sovrintendenza. Foto da G. Grilli, *Per una storia dell'edilizia cittadina a Bastia Umbra*, 101 Edizioni, 2019



3 - Municipio Bastia Umbra, stato 2022 dopo ristrutturazione, prog. Studio Exup



### La pavimentazione

Completa il quadro l'attuale pavimentazione, il cui degrado è sotto gli occhi di tutti e che ha portato allo stanziamento dei fondi del PNRR per il suo rifacimento.

In conclusione se oggi quindi si può individuare il **connotato che caratterizza piazza Mazzini**, ebbene questo è individuato come **“un’assenza”**. Perse progressivamente prima le funzioni di piazza degli affari e poi di centro di aggregazione sociale e culturale, per restare definitivamente solo parcheggio pertinenziale di un **“Centro commerciale all'aria aperta”**, oggi si può tranquillamente dire che questa è **una piazza senza un centro**, senza un senso ed in sintesi e, per abusare di una nota espressione, **un caso di studio di “non luogo”**. Ridare quindi un senso alla piazza significa ridarle un centro, trovare il centro di significato, un centro di una definitiva trasformazione, che compiendo l'incompiuto, la faccia percepire come luogo che susciti il piacere dello stare e dell'incontrare, che favorisca e produca socialità, che sia attraente meta di frequentazione.

**È possibile, senza di nuovo distruggere e ricostruire l'edificato, ridare dignità all'ambiente e inserire quel centro che si va cercando?**

## 2 - Quale è il punto?

### Storia, memoria e identità

Nella trattazione di temi che riguardano la costruzione di luoghi o opere pubbliche, si fa sempre ricorso, sia da parte delle amministrazioni che dei progettisti, all'evocazione di concetti potenti come **“identità”**, **“storia”** e **“memoria”** nell'intento di trovare quel punto d'appoggio, quel centro indiscusso, su cui fondare la derivata costituita dallo sviluppo della composizione progettuale. Centro indiscusso perché si ritiene essere quanto di più **“radicato”**, emotivamente condiviso e sentimentalmente inoppugnabile.

Nella sintetica rappresentazione della storia di Bastia, tratteggiata da Antonio Mencarelli, non si può non rilevare che questa città è stata da sempre periferia, isola, balia, frazione e se le si può dare una reale connotazione, distintiva perché continua nei due millenni, questa è proprio il suo essere, **città d'acqua**, sorta tra fiumi e paludi: **l'Insula**.

La storia le è passata accanto, ne è stata spettatrice e mai protagonista: troppo ingombranti i siti vicini, alcuni dei quali oggi siti UNESCO.

Questa **“disconnessione con la Storia”** è quanto, a mio parere, induce oggi ad individuare forzatamente l'identità della comunità nella semplice memoria biografica, ancora una sostituzione: la storia con la memoria.

È in virtù di questa sostituzione che si spiegano molte attività culturali, celebrazioni e commemorazioni, ciclici eventi pubblici fino al punto di diventare, nel caso di opere pubbliche e solo per queste, riferimento concettuale di progettazione.

Questa l'interpretazione che può essere data a fatti e storia, per rendere conto di un diffuso senso di **“identità”**, diffuso, ma non totalizzante, se in realtà si guardano le cose da un'altra prospettiva.

Quella **“disconnessione dalla Storia”**, non può anche essere interpretata come disconnessione dai vincoli del passato? Quella vituperata decostruzione dell'ambiente e dell'armonia architettonica della piazza, non è forse stata possibile proprio per la poca e poco importante storia? Non è proprio quell'assenza di storia che ha prodotto e reso possibile la necessità della costruzione del presente di allora, affrancato da importanti, inderogabili e costrittivi patrimoni storici e culturali (come ad Assisi lo sono Francesco, Giotto, le vestigia romane ecc..)?

Non è forse nel periodo più ampio, oltre quello oscuro della **“sostituzione edilizia”** nel centro storico, che si sono edificate opere annoverate nel Censimento Nazionale dell'Architettura del Secondo Novecento come opere di rilievo? Non è proprio questa assenza di storia che ha permesso a Bastia, con questa attribuzione, di essere riconosciuta dal Ministero dei Beni Culturali, in questo ambito, come una delle più importanti nell'intera regione?

Ma non è proprio in questa **“libertà dal passato”**, che si è potuto contemporaneamente generare, nello stesso anno (1962), in un gioco paradossale, da un lato la distruzione di un raro esempio di triplice sito religioso (abbattimento delle chiese di S. Antonio e della Buona Morte), la sua sostituzione con una chiesa fuori misura



e dall'altro il varo della manifestazione popolare a tutt'oggi più importante della città, il Palio? E questo, ritenuto da molti come anima identitaria della città stessa, non si distingue forse da ogni altro evento locale proprio per non essere né rievocazione storica, né celebrazione di eccellenze agroalimentari locali? Dunque un che di slegato dal tributo a radici di qualsiasi natura, benché intitolato al patrono?

### Il contesto. La creatività

Se dunque da un lato c'è da rilevare "l'assenza" come tratto connotativo della piazza, dall'altro emerge invece un altro fattore, se si vuole solo parzialmente connotativo della storia e società locale, latente, mai messo in evidenza, che è rappresentato dal termine "creatività".

È proprio la pura creatività che viene celebrata ogni anno a settembre, con il **Palio de San Michele**, nelle forme della competizione popolare, in cui centinaia di ragazzi, costruiscono intorno ad un tema sempre nuovo, non imposto da nessuno, opere di arti performative e nel passato anche figurative.

È sicuramente da attribuire a questo clima anche la nascita di **gruppi di street artist** che hanno imposto la presenza vigorosa e qualificante delle loro opere su un degradato ambiente urbano ed anche qui, guarda caso, aggiungendo alla città un elemento distintivo rispetto al circondario storicamente più importante.

È sempre dalla pulsione dei giovani all'aggregazione e all'espressività che da alcuni anni a giugno si svolge nell'ambito musicale e non solo, **Chroma Festival**, dove il nome è già di per sé esplicativo (Chroma, colore), partecipato da migliaia di ragazzi.

A questo stesso termine è in qualche modo riconducibile la qualità riconosciuta dal **Ministero dei Beni Culturali** alle **6 opere di architettura inserite nel censimento** di cui prima si diceva, alcune delle quali firmate da nomi importanti del panorama nazionale ed internazionale come Giancarlo Leoncilli Massi e Renzo Piano.

È in questo stesso territorio che ha ricevuto incarichi e realizzato suoi progetti **Pietro Porcinai**, il più importante architetto paesaggista italiano del '900 e sempre qui hanno lavorato per imprese locali designer e architetti di fama quali **Gae Aulenti, Giorgetto Giugiaro, Antonio Citterio, Isao Hosoe** ecc..

Per inciso sono nati a Bastia lo stilista **Pino Lancetti**<sup>1</sup> ed il grafico pubblicitario Giovanni Angelini, direttore artistico della Perugina fino agli anni '60.

A suo modo la stessa **attività imprenditoriale del secondo dopoguerra**, a cui si devono gli interventi dei progettisti sopra menzionati, e già citata da A. Mencarelli come motore reale della trasformazione urbana e prima ancora socio-demografica oltre che economica, è un aspetto di questa latente "voglia di fare", di intraprendere, creare.

### Il Parco del Contemporaneo

Se si alza ulteriormente lo sguardo oltre i confini politico-amministrativi per cercare un raccordo di questa linea progettuale con le realtà limitrofe, si vedrà che di fatto già esiste in tutta l'area una presenza significativa di testimonianze artistiche e architettoniche del contemporaneo tali da poter configurare un vero e proprio Parco territoriale del Contemporaneo (vedi articolo [Verso il Parco del Contemporaneo nell'Assisano](#), in ConfrontiAssisi, N° 9 del 21/07/21).

E se per i comuni vicini (con l'eccezione di Torgiano, Brufa, "Parco delle sculture") è del tutto comprensibile, ma non giustificabile, la sottovalutazione di questa risorsa, presi come sono dall'incombenza dell'eterno medioevo, per Bastia questa omissione rappresenterebbe una grave colpa: Bastia, non soggiogata da

---

<sup>1</sup> Wikipedia "Il successo internazionale sopraggiunge alla fine degli anni sessanta, quando lancia vestiti realizzati con tessuti stampati che si ispiravano alle opere dei grandi maestri dell'arte contemporanea: Chagall, Kandinskij, Klimt, Matisse, Modigliani, Picasso, ecc. Questo gli valse nel mondo della moda internazionale l'appellativo di *sarto pittore*. Indimenticabile, fra tutte, la collezione dedicata a Picasso e presentata nel 1986, anno in cui a Roma l'Accademia di Francia celebrò i 25 anni di attività dello stilista. Il suo interesse espressivo si concentrò spesso anche sullo stile folk o sul Rinascimento italiano, enfatizzando le linee morbide ed i colori che da essi traeva. Lancetti era il "collegamento" concreto tra la moda e l'arte, in tempi in cui queste reciproche influenze non erano così frequenti come oggi"



quell'immagine inamovibile, è il comune che ha potenzialmente più interesse a valorizzare questo ambito, incrementando con opere significative il patrimonio già decretato dal Ministero come il più cospicuo della zona. In questo senso ha quindi tutto l'interesse ad investire e a candidarsi come punto centrale di riferimento di un tale Parco, esistente di fatto, ma non divulgato e non posto come uno dei patrimoni del territorio.

Dunque, per sintetizzare, è proprio **sul recupero del valore della creatività**, nascosta, latente, ma socialmente espressa, attiva, che va posto il principio, **il centro, intorno al quale sviluppare il progetto di riqualificazione non solo della piazza, ma dell'intera città, che riesca a colmare quell'assenza a tutti oggi evidente.**

Occorre prendere molto sul serio la specificità architettonica attribuita alla città dal Ministero e intenderla non come gratificazione, ma come indicazione e stimolo affinché le future opere pubbliche, e non solo, siano informate allo stesso livello di qualità, alla stessa tensione di eccellenza e capacità di ricezione dello spirito culturale del tempo, che allora, la committenza pubblica o privata è stata capace di interpretare e che ora la sola committenza pubblica, grazie ai cospicui fondi PNRR disponibili, ha il dovere di designare in via definitiva come la cifra distintiva del complesso urbano.

### **3 - Arte, architettura e design al centro**

**Solo il valore dell'arte, dell'architettura e del design possono colmare il vuoto di significato dello spazio urbano più importante della città di Bastia**

#### **La piazza come attrattore e i valori socio-economici in gioco**

Il perimetro progettuale del bando PNRR per la rigenerazione urbana di piazza Mazzini, impone che gli interventi, stimati in 3 milioni di €, siano investiti in opere infrastrutturali e di decoro urbano in senso lato. Non è quindi ipotizzabile in questa sede altro che il miglior utilizzo possibile delle risorse in questo ambito, escludendo perciò stesso altre ipotesi integrative come il ritorno di funzioni e servizi pubblici di varia natura socio-culturale (biblioteca, ludoteca o quant'altro).

Se dunque da un lato l'aspetto formale, di immagine della piazza, abbiamo visto che può essere rigenerato solo da seri interventi progettuali di qualità, dall'altro non si può non riconoscere il ruolo che lo spazio pubblico riveste in quanto alle funzioni che vi si svolgono o che essa stessa ha proprio in quanto piazza principale del paese.

Se nel passato le attività economiche, commerciali ed anche religiose assolvevano anche al ruolo di collante sociale di relazione ed aggregazione quotidiana, ora è a tutti evidente che la riduzione delle attività economiche alle sole commerciali al dettaglio, la loro progressiva diminuzione, e la stessa eliminazione di eventi religiosi tradizionali, hanno avuto come diretta conseguenza la perdita del valore sociale di aggregazione, e con questo anche il depauperamento del tessuto economico che insiste nell'area.

Va pertanto recuperato il valore sociale, di aggregatore di comunità della piazza, cioè l'incremento dei flussi in entrata, che generano conseguentemente anche incremento potenziale di clientela.

Il valore sociale e il valore economico convergono nell'aumento della frequentazione.

**La frequentazione sarà tanto maggiore quanto maggiore sarà la capacità attrattiva del luogo.**

**Il luogo sarà tanto più attrattivo non solo a livello locale, ma anche a livello extraurbano, quanto più sarà alta la qualità che esprime in termini formali ed in termini sociali.**

Non solo bello, ma anche accogliente, desiderabile luogo dove semplicemente "stare", meta e non punto di passaggio: "attrattore" nel gergo turistico.

Se dunque una rigenerazione seria è soprattutto sociale e se questa, come visto, non può più essere conseguita con le sole attività economiche, oggi peraltro immerse nel mondo digitale, globale e della grande distribuzione, e se il ritorno di servizi socio-culturali non è nell'ordine del mandato del bando PNRR, né tantomeno piani di intervento strutturale sul tessuto abitativo del centro storico nel suo complesso (vedi [Piano di riqualificazione del centro storico del 2001](#) dell'architetto Adriano Brozzetti), va da sé che solo una strada



rimane praticabile per un adeguato sfruttamento dell'opportunità offerta dal PNRR: la trasformazione dell'area nel più significativo luogo della città agendo sugli spazi e superfici oggetto dell'intervento, derubricando questo da semplice intervento infrastrutturale, su aree pertinenti di edifici a **vero e proprio progetto di riqualificazione urbana di ambiente storico degradato**.

Dopo gli ambiti storicamente avvicendatisi e sopra descritti (piazza d'affari, funzioni socio-culturali, centro commerciale), **oggi è arrivato il turno dell'arte, dell'architettura e del design** che con la loro forza simbolica ed evocativa plasmate da un'importante capacità progettuale, possono assolvere ad un compito e imprimere una svolta altrettanto storici.

O ora o mai più per i prossimi 50 anni.

C'è da aggiungere che il metodo di scelta dello studio di progettazione non è indifferente per l'ottenimento della massima qualità dell'opera.

**La garanzia per la maggiore qualità del progetto** non sono i bandi per l'offerta economicamente più vantaggiosa, ma i **concorsi di progettazione** in cui un'apposita **commissione, altrettanto di qualità e competenza**, seleziona comparativamente l'aggiudicatario su una pluralità di proposte e nel rispetto delle linee guida formulate dalla pubblica committenza.

## 4 - Piazza aperta o piazza chiusa al traffico?

### **La Spianata, le attività in piazza.**

I flussi di frequentazione giornaliera della piazza sono regolati essenzialmente dalle attività commerciali, professionali e della pubblica amministrazione che vi insistono.

Ha cadenza settimanale il tradizionale mercato del venerdì e periodicamente altri appuntamenti di commercio ambulante.

Le celebrazioni religiose comportano l'afflusso di mezzi e persone nei tempi canonici delle festività ufficiali e in quelli delle liturgie private (matrimoni, funerali, battesimi ecc..)

L'evento di maggior impatto è rappresentata dal Palio de San Michele, a settembre, e periodicamente la piazza è occupata da eventi sportivi, ludici o culturali specialmente nel periodo estivo e da celebrazioni di ricorrenze civili (25 aprile, 1° maggio, 2 giugno Festa della Repubblica ecc..)

Tutto questo ha come presupposto l'occupazione di un'area completamente vuota da ingombri al suo interno, disponibile ad essere totalmente o parzialmente riempita a seconda delle necessità.

Nel tempo e con ulteriore accentuazione negli ultimi periodi, si è progressivamente ritornati a quella "spianata detta l'Aggiunta" di cui parla Mencarelli nel suo articolo, spazio vuoto tra il nucleo abitativo antico e il nuovo sorto nel 1300 ad est in allineamento con la chiesa di S. Croce. Come è percepibile dal video allegato all'articolo, nel tempo sono stati "spianati" tutti i volumi che occupavano l'area della piazza: il monumento a Colomba Antonietti, colmato l'incavo delle Tre Cannelle, tolti gli spessori di marciapiedi e le fontanelle, i pali della pubblica illuminazione, e da ultimo il pur removibile arredo urbano progettato dall'architetto Brozzetti (fioriere e pali stradali artistici che era previsto fossero rimossi dalla propria sede nel periodo del Palio e poi ricollocati, giacciono ormai da tempo nei magazzini comunali).

Va da sé quindi che la riqualificazione dell'area ha a che fare anche con una seria pianificazione e decisione su quali attività si debbano svolgere nell'area.

**Eliminare il mercato settimanale, ad esempio, comporta lo studio dell'eventuale ricollocazione, non solo dal punto di vista logistico, ma soprattutto sull'impatto sociale, economico e culturale che comporta per la nuova e vecchia sede. Le stesse considerazioni valgono per il Palio, limitandosi agli eventi più significativi.**

Ogni superficie libera e vuota consente assembramenti temporanei di maggiori dimensioni tanto più vasta è l'area: da parcheggio ad arena di spettacolo. Ogni sua restrizione con volumi e attrezzature permanenti condiziona o compromette parzialmente o definitivamente tali utilizzi.

### **Il traffico e gli eventi**

In conseguenza di questo ragionamento si può affrontare anche il dilemma "piazza chiusa o aperta al traffico", il tutto in una interazione di fattori, connessi inestricabilmente l'uno all'altro.



Chi penserebbe di lasciare il traffico o il parcheggio in piazza nei giorni del Palio? La folla, la presenza di una quantità consistente di “pedoni-frequentatori” rende giustizia della sola ipotesi.

Ha senso, nelle condizioni attuali, chiudere al traffico e al parcheggio, tutta o parte della piazza nei gelidi giorni non festivi di gennaio o febbraio? Aumentano solo per questo fatto i suoi frequentatori?

La risposta parziale a queste domanda la danno le vicine piazze del Comune ad Assisi e Garibaldi a S. Maria, con differenti problematiche urbanistiche, ma accomunate dalla periodica e alternativa chiusura e apertura.

La realtà è che, da molti anni a questa parte, è invalsa nella gestione dell'amministrazione pubblica, per la verità non solo bastiola, l'idea che debbano essere gli eventi (ludici, culturali, sportivi, di volontariato, di intrattenimento in genere) i portatori di flusso, gli animatori della vita collettiva, che priva di una sua autonoma dinamicità, ha sempre periodicamente bisogno di essere rianimata, esattamente come gli ospiti dei villaggi vacanza che per socializzare hanno bisogno del facilitatore, l'animatore appunto.

Questa convinzione, che implicitamente e tacitamente ammette l'insignificanza e il disvalore del luogo pubblico in quanto tale e l'assenza di attività e servizi socio-culturali, genera quindi ogni anno investimenti economici di rilievo in attività temporanee che lasciano la realtà, dopo la loro conclusione, nello stesso stato in cui era prima.

Si delega quindi all'investimento in attività temporanee anziché in opere, attività e servizi permanenti, la funzione di socializzazione e di attrattività dei luoghi.

Ma mentre per Assisi e S. Maria è del tutto evidente che l'attrattore permanente già c'è (la Minerva, la Torre e la Fonte di Piazza, il contesto ambientale dei palazzi nel caso di Assisi, la Basilica e la statua della Madonna, il Palazzetto del Perdono e il nuovo allestimento di Bruno Signorini nel caso di S. Maria), nel caso di Bastia questo è del tutto assente.

L'assenza dell'attrattore permanente, dell'opera stabile di riferimento (o ambito architettonico o spazio urbano) che di per sé crea ambiente accogliente e di richiamo, rende ancor più grave quella tendenza e ancor più grave il differire dalla decisione di creare in via definitiva quel centro strutturalmente permanente di cui si è parlato all'inizio di questo articolo.

È quindi dalla capacità attrattiva dei luoghi, continua e non episodica, sia per i residenti e non, che dipenderà il problema del traffico e dell'eventuale riduzione della piazza a parcheggio. La ricaduta sull'economia degli esercizi commerciale va di pari passo.

Se questo è il filo del ragionamento si dovranno trarre le conseguenze delle ipotesi progettuali di riqualificazione: un progetto che preveda l'occupazione massiva e permanente della superficie con strutture, arredi urbani o quant'altro, significherebbe la dismissione di attività di notevoli dimensioni (il mercato, il Palio) in virtù dell'occupazione di aree per queste fondamentali. Dall'altro lato la minimalità degli interventi, per consentire la prosecuzione di quelle attività, modificherebbe la riqualificazione della zona in una semplice manutenzione straordinaria di infrastruttura urbana.

Comunque nell'uno e nell'altro caso non sarebbe garantita quell'attrattività capace di rigenerazione sociale, economica e culturale di cui si è già detto, se il tutto non passa per la qualità dell'opera e per l'auspicabile presenza di servizi socio-culturali collettivi

Ma la riqualificazione della piazza è solo una questione di suolo, di pavimentazione?

## 5 - I suggerimenti dallo storico e dai progetti recenti

Si è detto che la garanzia per la maggiore qualità del progetto sono i concorsi di progettazione perché dalla comparazione di questi si può selezionare il migliore, ma è anche vero che dalla comparazione e analisi degli stessi possono emergere elementi di rilievo non previsti nella fase di formulazione delle linee guida, e da recepire all'interno del quadro generale di committenza.

Nel nostro caso non abbiamo una pluralità di progetti prodotti per il bando indetto dall'amministrazione, ma solo il materiale dello Studio Abacus aggiudicatario dell'appalto. Abbiamo però ricostruito, in questo sito web, l'evoluzione storica della piazza e pubblicato i progetti commissionati dalle varie amministrazioni all'architetto Brozzetti, all'architetto Falcinelli e da ultimo al Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Perugia, direzione scientifica prof.ri Belardi e Bori.



## Progetto Bastia

Le indicazioni che possiamo trarre da questi, solo parzialmente consone alle linee sopra indicate e integrative delle stesse, sono quelle che sotto esponiamo e che in alcuni casi possono coincidere tra loro.

### Evoluzione storica dello stato della piazza

Dai primi del '900 fino al progetto RPA-Brozzetti anni '80-2000, gli elementi caratterizzanti:

- pavimentazione – materiale: asfalto, cemento, piastrelle
- verde: giardini privati nel tratto ovest p.zza Cavour-p.zza Mazzini
- acqua: fontanelle per acqua potabile, Tre Cannelle e colonnine a pompa
- porte d'ingresso al centro: porte storiche
- opere scultoree: monumento Colomba Antonietti
- illuminazione: pali artistici

### Progetti Brozzetti pavimentazione '97-'99 e Centro storico 2001

- elementi architettonici: porticato sulla linea dei vecchi giardini privati
- pavimentazione – materiale: pietra
- pavimentazione – decorazione: disegni geometrici
- verde: arbusti su contenitori mobili
- illuminazione: pali artistici

### Progetto Falcinelli 2001

- pavimentazione – materiale: diversi e non specificati tra zona rossa e non
- pavimentazione – decorazione: colore rosso nella zona nastro, forte segno connotativo grafico-cromatico
- opere scultoree: elementi in elevazione, inizio e fine nastro, con occupazione volumetrica importante nello spazio
- suddivisione: segmentazione dell'intera superficie in aree minori con specifiche destinazioni
  - zona piazza Cavour e zona antistante comune
  - suddivisione tratto da municipio a piazza Mazzini in 2 percorsi affiancati pedonale/sosta e carrabile
  - angolo ex Tre Cannelle
  - zona di ingresso ad antico nucleo storico, via S. Angelo
  - area sagrato e spazio scenico (Palio)
  - area piazzetta "Bar Italia"

### Progetto Università Belardi-Bori 2019-20

- pavimentazione – materiale: pietra recuperata da copertura preesistente
- pavimentazione – decorazione: grafica connotativa, geometrica, cromatica e luminosa (sigle dei rioni, linee dei loro insediamenti topografici)
- acqua: fontana in forma di lettera, sigla rione, largo ex Celori
- pareti edifici: largo ex Celori per rappresentazione grafica e colorata sigle rioni
- opere scultoree: lettere tridimensionali, sigle dei rioni, in posizione verticale
- arredo e sedute: sedute a forma di lettere tridimensionali, sigle dei rioni, in posizione orizzontale

### Progetto Abacus 2022

- elementi architettonici: in qualche modo sono annoverabili in questo campo sia i pergolati coperti da rampicanti che le stesse tensocoperture a vela presentate il 15 settembre
- pavimentazione – materiale: pietra
- pavimentazione – decorazione: trame di disegno diverso per diverse aree individuate
- verde: arbustivo o rampicante, sembra radicato in contenitori, sembrerebbe asportabili, e non direttamente al suolo
- acqua: fontana, tre getti a sfioro pavimento, ricordo Tre Cannelle
- porte d'ingresso al centro: 2 porte, Bettonese e Romana, prodotte ispirandosi all'artista francese Bernard Venet



- illuminazione: p.zza Mazzini su cavi acciaio tesi, da utilizzare anche come supporti per allestimenti durante il Palio; altre zone: illuminazione scenografica inserita nelle strutture delle isole funzionali, porte artistiche ecc..
- arredo e sedute: aree aggregative, isole funzionali di sosta e incontro, con sedute e tavoli in corten e legno
- suddivisione: segmentazione dell'intera superficie in aree minori con specifiche destinazioni
  - sagrato
  - area gioco
  - corso, carrabile-pedonale, p.zza Cavour-p.zza Mazzini lato est ex Corso Vittorio Emanuele
  - p.zza Cavour
- aree giochi: per bambini, inserito nella pavimentazione scacchiera dama e gioco della campana

## 6 - I suggerimenti da alcuni progetti nel mondo

Un utile allargamento della platea dei confronti di progetto, seppur non direttamente inerenti la piazza di Bastia, è data dai due articoli qui pubblicati: [8 piazze. Dall'Italia e dal Mondo](#) e [Città, arte, architettura, design](#)

È facile trovare da entrambi assonanze e similitudini con le stesse problematiche che gravano su Piazza Mazzini e dunque trarre suggerimenti per la compilazione definitiva dell'idea progettuale che stiamo delineando.

### 8 piazze. Dall'Italia e dal Mondo

C'è da dire che tutti i progetti qui illustrati sono risultati vincitori di altrettanti concorsi internazionali indetti negli ultimi 20 anni nonché assegnatari di premi e riconoscimenti di prestigio. Rappresentano ovviamente una riduttiva casistica, ma sono stati scelti per la diversa impostazione progettuale, per restituirne le visioni complessive e farne emergere le idee guida concettuali di fondo, nonché la soluzione compositiva che connette insieme quegli ambiti contigui che abbiamo dichiarato essere le nostre linee di riferimento: arte, architettura, design.

Queste le opere e i progettisti.

### *Superkilen, prog. BIG, Superflex, Topotek1, Copenaghen*

Il progetto di riqualificazione del sobborgo degradato della città, popolato da residenti provenienti da vari continenti, si fonda essenzialmente sul superamento della divisione tra culture, tra spazio privato e spazio pubblico (grazie al collocamento di strutture di intrattenimento, sport, convivio, conversazione, gioco) e dell'austerità a beneficio dell'espressività artistica. L'intera area è concepita come una grande installazione a cielo aperto suddivisa in area rossa, nera e verde (parco). Da notare il particolare dell'eliminazione delle congiunzioni nette tra superfici verticali e orizzontali, gli angoli retti sono colmati da volumi curvi che legano i due livelli

- elementi architettonici: modulazione della parete cieca, al limite della zona rossa, che si innesta al piano della pavimentazione con un piano incurvato tale da poter essere usato come pista da skateboard
- pavimentazione – materiale: area rossa, cemento antiurto; area nera, caucciù, asfalto e pietra; area verde, prato erboso
- pavimentazione – decorazione: area rossa, disegno a riquadri su variazioni cromatiche dei toni del rosso; area nera, disegno complesso di linee a inglobare le varie dotazioni di arredo urbano, creazione di una piccola collina che si innalza lentamente dal piano la cui sommità divide la zona nera da quella verde.
- verde: esclusa la zona parco verde, le altre due aree prevedono alberature radicate al suolo con ampio collare
- acqua: fontana in ceramica, riproduce la stella di David
- pareti edifici: zona rossa, integrazione della parete di fondo con il tema delle variazioni del rosso, divenendo un piano verticale con un suo tono cromatico
- opere scultoree: tutti gli oggetti che occupano l'area sono prelevati o repliche di altrettanti provenienti dai paesi di origine dei residenti, lampioni, insegne, tavoli, giochi, contenitori per rifiuti, sedute, rastrelliere per biciclette ecc..
- illuminazione: pali provenienti da varie nazioni
- arredo e sedute: vedi opere scultoree



## Progetto Bastia

- suddivisione: le tre aree già descritte
- aree giochi: per bambini e adulti, aree per esercizio fisico, allenamento e pratiche sportive (ring da boxe, pista skateboard ecc..)
- altro: pista ciclabile, percorre tutta la lunghezza del sito

### *L'Ombrière, prog. N. Foster, Marsiglia*

L'intervento ha consentito la riappropriazione pedonale dello spazio prima precluso a causa della viabilità veicolare. Il padiglione sulla grande piazza costituita dal molo centrale del porto è il più grande e visibile di una serie di altri minori disposti lungo le due banchine laterali.

- elementi architettonici: grande tettoia padiglione in acciaio con soffitto riflettente come copertura di eventi e occasioni di incontro. È il segno connotativo dell'area
- pavimentazione – materiale: pietra, granito
- opere scultoree: lo è in qualche modo il padiglione

### *Piazza Eleftheria, prog. Zaha Hadid, Nicosia*

L'opera riconnette il livello inferiore dell'antico fossato con il livello superiore stradale, ricavandone un unico spazio pedonalizzato di socialità e passaggio tra zone separate della città.

- elementi architettonici: struttura architettonica di collegamento tra i due piani in cui si sviluppa il sito
- pavimentazione – materiale: pietra, granito e calcestruzzo
- pavimentazione – decorazione: disegni sinusoidi, in sagoma di petalo, a formare corolle, tracciati dai giunti tra le lastre
- verde: piantumazione di alberi di alto fusto, cipressi, palme ecc.. tutte radicate a terra; aiuole a manto erboso di forma triangolare lanceolata e su livelli diversi
- acqua: i giunti tra le lastre sono aperti consentendo la penetrazione delle acque piovane che oltre ad alimentare la vegetazione inserita, bilanciano i livelli delle acque sotterranee e riducono l'erosione delle fondamenta delle mura medievali; piccole vasche di forme varie o lanceolata, con getti verticali d'acqua, si distribuiscono sull'area alternandosi con aiuole della stessa forma
- opere scultoree: presenti
- illuminazione: scenografica a valorizzare la struttura architettonica
- arredo e sedute: i basamenti delle colonne di sostegno del livello superiore sono plasmate orizzontalmente come sedute; altre sedute ovoidali sono distribuite su tutta la superficie
- suddivisione: aree a destinazione diversa (eventi, verde, chioschi, caffè ecc..)
- aree giochi: varie, piccole zone per bambini

### *Piazza Verdi, prog. Daniel Buren, Gianni Vannetti, La Spezia*

Il bando vinto dai progettisti aveva come scopo la trasformazione della vecchia piazza, transitata e parziale parcheggio, in area esclusivamente pedonale con un progetto basato sull'integrazione di arte e architettura teso a "migliorare la qualità della vita e la formazione culturale dei cittadini".

- pavimentazione – materiale: pietra, travertino e asfalto decolorato (?)
- pavimentazione – decorazione: riquadri e trame diverso colore
- verde: alberature, anche da fiore, radicate al suolo, aree erbose
- acqua: centrale nel progetto insieme all'arte con un sistema di raccolta delle acque piovane, anche dai tetti, utilizzate per l'irrigazione estiva della vegetazione; fontane e tappeti d'acqua su tutta la superficie perimetrale dell'area
- opere scultoree: i portali di Daniel Buren costituiscono il centro caratterizzante dell'opera, oltre ai totem in pietra e mosaico
- illuminazione: scenografica e studiata per ridurre inquinamento luminoso e consumo energetico
- arredo e sedute: distribuzione di sedute in composizione con gli specchi d'acqua
- suddivisione: in tre parti, di cui la centrale per uso collettivo (eventi) e le ali estreme per uso individuale
- altro:
  - attenzione alla sostenibilità tramite uso di materiali reperibili a breve distanza
  - progetto sonoro di riduzione acustica



### *Las Setas, prog. Jürgen Meyer, Siviglia*

Progettato per riqualificare un antico spazio ultimamente adibito a parcheggio, il luogo è divenuto una delle attrattive turistiche della città: Las setas de Sevilla (I funghi di Siviglia). L'intervento si sviluppa su quattro livelli.

- elementi architettonici: l'imponente struttura in legno si inserisce nel contesto come un forte segno del contemporaneo
- pavimentazione – materiale: pietra
- verde: alberi di alto fusto ed arbusti radicati al suolo, aiuole e spazi erbosi anche al piano sopraelevato
- acqua: piccola fontanina circolare
- illuminazione: scenografica anche inserita nella struttura
- arredo e sedute: minimale
- suddivisione: i quattro livelli sopra citati

### *Roter Platz, San Gallo*

L'intervento trasforma lo spazio urbano all'aperto in un salotto cittadino, dove un manto rosso copre piano stradale e aree pubbliche, arredo, fontane e sedute e l'illuminazione è essa stessa un riferimento ad ambiente domestico.

- pavimentazione – materiale: granulato plastico
- pavimentazione – decorazione: colorazione rossa su tutta la superficie
- verde: radicato al suolo in ambiti minimi
- acqua: fontana decorativa modulata in sintonia formale con arredo e sedute
- illuminazione: su cavi d'acciaio tesi a simulazione di corpo illuminante domestico
- arredo e sedute: modulazione in forma continua con la copertura in granulato plastico
- suddivisione: simulazione di spazi di interni, reception, salotto ecc...

### *Urban Light, prog. Chris Burden, Los Angeles*

Il progetto è essenzialmente un'installazione artistica urbana piuttosto che un intervento urbanistico. Ciò non di meno per la sua importanza è un forte segno connotativo che ridisegna anche lo spazio intorno sé.

### *Nierika, prog. Boa Mistura, Guadalajara*

La riqualificazione dell'area è demandata esclusivamente all'arte.

- pavimentazione – materiale: lastre cemento
- pavimentazione – decorazione: riproduzione su scala gigante di un'opera a colori, secondo la tradizione locale Nierika
- pareti edifici: in continuità con l'opera sulla piazza, tutte le facciate dei quattro lati sono composizioni grafiche a colori

### **Città, arte, architettura, design**

Nel secondo articolo di ricognizione sui vari modi di intervento dei progettisti sugli spazi pubblici, siamo scesi nel merito di singoli temi, tralasciando quindi, laddove ci fosse stato, l'ambito più complessivo di intervento entro cui questi erano ricompresi, come nel caso delle 8 Piazze, di cui per altro abbiamo sopra scansionato quei temi stessi. Questo ci ha consentito di mettere a fuoco ed a confronto i diversi approcci così da ricavarne una sorta di schema, modello tipologico, che potrà consentire un ulteriore incremento di possibilità e riferimenti, per la delineazione della nostra idea di progetto.

Dalle sezioni *Microarte urbana*, *Porte di Città*, *Opere scultoree*, e *L'arte sulle facciate e sui muri*. *Street art*, rileviamo che **ogni supporto fisico urbano, ogni luogo, ogni superficie, minuscola o enorme che sia, sono oggi oggetto di interventi artistici** fino al punto che molte città sono diventate negli ultimi decenni veri e propri **Musei del contemporaneo a cielo aperto**. Nell'articolo citiamo il caso del *Museo di Arte Contemporanea all'Aperto di Maglione (M.A.C.A.M.)*, ma basti pensare ai casi umbri di Spoleto, Terni, Brufa, Castelnuovo di Bevagna, Tuoro per trovare esempi vicini e già noti da decenni. Di un panorama molto più ampio ne dà conto il Ministero della Cultura nella sezione "Luoghi del Contemporaneo" nel sito web <https://luoghidelcontemporaneo.beniculturali.it/arte-negli-spazi-pubblici>.



Il tema degli interventi su **Pareti e facciate**, che comprende, oltre alla street art, anche l'*Architettura tessile* e le installazioni di *Verte verticale*, è sicuramente di notevole interesse per la gamma di possibilità esperite in cui sia l'arte che l'architettura risultano attori di **riqualificazione che non implicano la trasformazione edile del costruito**.

Da un lato abbiamo quindi appreso che la **trasformazione architettonica di pareti cieche**, intesa come composizione di volumi e superfici, è possibile grazie all'**architettura tessile** che copre le stesse dietro involucri di **membrane** infinitamente **modulabili**, secondo i disegni di progetto e grazie alla svariata possibilità di materiali e tecniche di applicazione. La stessa trasformazione è ottenibile in forme di inganno visivo (Cheone ecc.), dove volume e modulazione di componenti architettoniche, assenti sulla superficie, vengono simulati dalla **rappresentazione pittorica** (tromp l'oeil) ed anche qui nelle plurime forme dall'iperrealismo alla libera composizione (Peeta).

La riqualificazione più nota al grande pubblico è comunque identificata nella **street art** che partendo da **interventi minimali** su parti di parete (Banksy ecc..) assurge a vero e proprio **affresco di dimensione urbana** nelle forme di copertura di interi fianchi di edifici. Ma anche qui la breve gamma proposta nell'articolo, dimostra le svariate espressioni possibili, non solo pittura, ma anche incisione (Vihls), non solo temi allegorici (Blu, Ericailcane) o figurativi (Jorit ecc..), ma anche decorativi (Ne Spoon), astratti o monocromatici (Peeta), non solo ricolorazione, ma anche installazione (Okore). Esulano dalla street art in senso stretto, tutte le opere su parete di edificio, generalmente solo in riquadri, che sono state selezionate nel video del MACAM che si può definire, per gran parte come **galleria di quadri all'aperto**.

Ad integrazione delle tecniche di riqualificazione la **vegetazione verticale**, assimilabile in qualche caso a vera e propria opera d'arte (Blanc).

Nella sezione *L'arte nella pavimentazione urbana. Piazze, strade, segnaletica orizzontale* abbiamo constatato innanzi tutto quali sono i materiali che la moderna tecnologia mette a disposizione dei progettisti oltre all'utilizzo della prima, storicamente, "materia prima", la pietra o della semplice asfaltatura.

### **Pavimentazione – materiale**

Siamo passati quindi dal **cemento** in forma di **gettate in calcestruzzo** (Bergamo, Piazza degli Alpini), o **lastre autobloccanti** (Copenaghen, Superkilen), all'**asfalto miscelato con gomma** (Superkilen, Roter Platz) e all'asfalto **decolorato** a simulazione della copertura con ghiaia naturale.

### **Pavimentazione – decorazione**

Quanto alla decorazione della superficie, anche qui le tecniche innovative (**asfalto stampato, resine e coloranti sia per cemento che asfalto resistenti all'usura ed alle intemperie**) sono la base dell'espressività artistica e della composizione architettonica permettendo interventi sia su grandi superfici, nelle plurime forme selezionate nell'articolo, sia sulla stessa segnaletica orizzontale (**strisce pedonali**) restituendo così all'ambiente urbano l'attenzione e la cura che merita in quanto ambiente sociale. Interventi paradigmatici di questo approccio è il *Paseo Bandera di Santiago del Cile*

Merita un'attenzione particolare la sezione *L'acqua, il verde, le sedute* in quanto i casi selezionati offrono importanti spunti di natura strutturale e non solo formale.

Tra gli esempi di **sedute**, selezione di molteplici espressioni stilistiche sia di produzione di design di serie che di progetti specifici, si distingue il City Snake dello studio Hello Wood, da cui emerge la polifunzionalità dell'oggetto: non solo seduta, ma anche strumento di **produzione energetica** tramite i micropannelli solari

Così come nel caso del **verde**, senza addentrarci nelle singole varianti di composizione architettonica c'è da rilevare che in tutti i casi la vegetazione è **radicata direttamente sul terreno dei siti e non in contenitori** posati sulla pavimentazione.

Per l'**acqua** è ancora più evidente l'andamento dei casi esposti. Dai primi casi selezionati, improntati da dimensioni importanti, manifesta spettacolarità o comunque disegno di autori anche di spessore, si passa progressivamente **dal semplice oggetto fontana** all'attenzione **al sistema idrico** nel suo complesso, in quanto pertinente ad area pubblica destinata a spazio collettivo e dunque a copertura pavimentale.

Il ribaltamento della prospettiva, significativo nel caso di Piazza Verdi a La Spezia, e principio guida della Water Square a Rotterdam, è la connessione di tutti i componenti del costruito che si affacciano sull'area e che sono di fatto portatori del flusso idrico complessivo. L'acqua piovana in questo senso diventa la prima fonte di approvvigionamento che entra in un circuito virtuoso che alimenta sia la vegetazione decorativa delle piazze, sia fontane o piani d'acqua, sia cisterne ricavate sotto il piano di calpestio, o addirittura invasi di dimensioni



considerevoli (nel caso di Rotterdam) che alternano la funzione di raccolta acque nei periodi piovosi, con quella di aree di gioco, svago o sport nei periodi di secca. Il tutto con un alleggerimento di carico per il sistema fognario e nell'ulteriore considerazione della **mitigazione dell'effetto isola di calore** rappresentato dalla vasta superficie coperta e del collaterale effetto di **impermeabilizzazione del suolo**.

L'assetto finale è la coesistenza di acqua e superficie coperta, in cui la prima penetra nella seconda in un sistema evidente sulla superficie dell'area di piccoli canali e avvallamenti temporaneamente allagati, di vasche e cadute a scroscio.

Tutto questo era già evidente nel sistema d'acqua scelto da Carlo Scarpa per il giardino della Biblioteca Querini Stampalia a Venezia e nel cortile degli Aranci della Cattedrale di Siviglia, dove l'acqua sgorga da **piccoli zampilli o sgocciolamenti** per poi essere condotta dal disegno di **leggere canalizzazioni o superfici levigate** in pietra, a Venezia, o da un reticolato mattonato di **microcanali** che alimenta il simmetrico reticolo dell'aranceto a Siviglia, secondo il disegno geometrico della cultura araba.

Il progetto di Josep Mias per la città di Banyols in Spagna può essere assimilato a questi due esempi.

Del tutto palese quindi la grande differenza di approccio che da un lato usa l'acqua in strutture di dimensioni visive ed acustiche importanti quando non spettacolari (Crown Fountain di Juame Plensa a Chicago, Metmorphosis di David Cherny a Charlotte), con una netta distinzione tra asciutto e bagnato e dall'altra una compenetrazione e cooperazione tra evento meteorico e funzione sociale del costruito, quale ha un'area pubblica di una città, dove l'attenzione dell'osservatore viene indirizzata sulla minimalità dei flussi e dei suoni dell'acqua. Nel mezzo una serie di varianti come la Fontanina di Pietro Cascella a Brufa o la fontana Marecchia di Tonino Guerra a Torriana.

## 7 - I suggerimenti dall'Agenda ONU 2030 sullo sviluppo sostenibile

Il tema dell'acqua appena trattato introduce all'ulteriore prospettiva che va a incrementare il complesso di linee guida di progetto informate da una minima documentazione e cognizione di problemi in campo, insiti, ma forse non immediatamente palesi, nella stessa intenzione di modifica dell'assetto urbano: la sostenibilità socio-ambientale delle opere e delle attività umane di cui l'agenda si occupa.

### La rigenerazione urbana, sociale e ambientale.

Si è detto in precedenza che la riqualificazione urbana ha lo scopo del ritorno della frequentazione del luogo perché è solo l'incremento dell'afflusso che genera la connessione e aggregazione sociale, i rapporti interpersonali, la vivibilità in senso lato, un luogo accogliente e invitante.

Se la rigenerazione urbana in senso stretto è immediatamente associata ad opere di costruzione materiale, è molto meno intuitivo come le rigenerazioni sociale e ambientale (intesa come tutela dell'habitat) possano essere favorite dalla stessa costruzione materiale delle opere se la loro ideazione tiene conto di determinati principi guida. Se l'individuazione di un centro concettuale come perno dell'elaborazione progettuale, come visto in precedenza, è determinabile attraverso un'analisi più o meno orientata da principi valoriali, l'individuazione di principi guida per l'incremento qualitativo del rapporto tra città ed abitanti trova nell'Agenda ONU 2030 sullo Sviluppo Sostenibile un riferimento insostituibile.

Se vengono condivisi i suoi valori di fondo allora non si possono non prendere come ispirazione per le linee guida locali gli **obiettivi (Goal) dell'agenda:**

**“11 - Città e comunità sostenibili. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.**

12: Consumo e produzione responsabili. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.

13 - Lotta contro il cambiamento climatico. Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

15 - Vita sulla Terra. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, contrastare la desertificazione, arrestare il degrado del terreno, fermare la perdita della diversità biologica”



# 8 - Le conclusioni. Una proposta per linee guida di progetto per Piazza Mazzini a Bastia Umbra

### Lo stato attuale

1. La piazza di Bastia Umbra ha la sua connotazione distintiva nell'assoluta assenza di un centro di natura architettonica o stilistica
2. La disarmonia, disomogeneità, asimmetria che la caratterizzano dipendono dalla massa amorfa di volumi e altezze tra loro fuori scala, dalla moltitudine di pareti cieche, dallo stato di degrado della pavimentazione, dalla incongruenza di stili e materiali di tutte le componenti accessorie dell'edificio.
3. La scarsa frequentazione che la caratterizza dipende dall'assenza di sedi di servizi pubblici, per la socialità e per la cultura e la sua sostanziale riduzione a parcheggio di pertinenza degli esercizi commerciali

### I punti centrali di riferimento

4. La piazza deve tornare ad essere polo di aggregazione socio-culturale e punto di centralità comunitaria
5. Se si deve proprio definire un connotato storicamente e geograficamente identificativo della città questo è dato dal suo rapporto con l'acqua, i fiumi, le antiche paludi.
6. La creatività ne è il tratto distintivo degli ultimi 60 anni con, da un lato il riconoscimento da parte del Ministero della Cultura come uno dei siti in Umbria di maggior interesse per la presenza di architetture significative del secondo novecento e dall'altro con l'insorgenza di manifestazioni di espressività artistico-culturale collettivamente partecipata (Palio).
7. Il valore dell'arte, della architettura, del design e della cultura in genere devono essere il reale principio guida di progetto in continuità con il riconoscimento del Ministero e solamente tramite questo può essere conseguita una reale qualità della rigenerazione urbana ad incremento del patrimonio dei beni immobiliari collettivi
8. In attesa di un ritorno di funzioni socio-culturali, solo l'alta qualità della progettazione garantisce l'attrattività del luogo e dunque la sua frequentazione e dunque la sua valorizzazione anche commerciale.
9. I valori delineati dagli obiettivi dell'Agenda 2030 sulla Sostenibilità sociale e ambientale dell'ONU sono gli stessi che devono informare la progettazione: inclusività e sostenibilità dell'opera, delle attività di produzione della stessa, fino alla frequentazione e utilizzo ordinario e quotidiano del nuovo insediamento finito.

### La chiusura al traffico

10. La scelta della totale o parziale pedonalizzazione di Piazza Mazzini è direttamente proporzionale all'arditezza qualitativa del progetto: tanto più importante, socialmente e culturalmente attrattiva sarà la riqualificazione, tanto maggiore sarà l'affluenza e dunque la necessità di chiusura, tanto più banale sarà l'opera, tanto meno sarà la sua frequentazione.
11. Il mantenimento del Palio e del mercato settimanale non sono condizioni ostative della qualità dell'intervento, ma certamente un fattore di limitazione delle possibilità progettuali.

### La garanzia della qualità

12. L'amministrazione locale stabilisce linee guida progettuali a seguito della consultazione con la cittadinanza
13. Il metodo per la scelta del miglior progetto è rappresentato solamente dal concorso di progettazione
14. Il progettista deve godere della massima autonomia professionale, senza ingerenze dall'organo amministrativo, in modo da poter espletare al meglio le proprie competenze e soluzioni innovative
15. Solo una commissione composta da esperti di chiara fama e competenza, da selezionare presso enti ed istituzioni del settore (università, accademie, Ministero della Cultura, ecc..) può garantire la scelta del migliore tra i progetti partecipanti.

### Da Piazza Mazzini a Galleria Mazzini

16. Piazza Mazzini va trasformata in una vera e propria Galleria a cielo aperto in cui lo stato attuale di scompostezza e disarmonia viene colmato da progetti integrati di artisti, architetti e designers
17. Le opere realizzate possono avere anche il carattere della temporaneità e non della permanenza stabile facendo del fisiologico deperimento dei materiali e della conseguente manutenzione ciclica un'opportunità di rinnovo e di incremento di interesse

### Le zone di intervento, la suddivisione

18. La superficie dell'area suggerisce una segmentazione della stessa in zone a diversa destinazione



19. Una pista ciclabile per l'intera lunghezza del sito in connessione con un percorso cittadino esterno alla piazza degno della qualifica di Circuito ciclabile urbano
20. Un'area giochi per bambini tale da garantire una fruizione significativa dello spazio pubblico
21. Aree per sedute, incontro e convivio nella misura e negli spazi individuati dall'idea progettuale
22. Gli spazi specifici di Palio e mercato determineranno la composizione, scomposizione o riduzione delle dimensioni delle aree, avendo ben presente che questa compressione ha come conseguenza l'inevitabile compressione delle possibilità compositive di progetto e forse anche del livello qualitativo ed attrattivo dovendo essere libere, le aree stesse, da ingombri di qualsiasi tipo, a meno che non siano possibili soluzioni mobili.

### **Componenti di progetto**

#### La pavimentazione

23. Stante che lo stato di degrado della pavimentazione è la causa prima dell'intervento, ciò nonostante la stessa non può essere l'unica componente di progetto. La riduzione della riqualificazione della Piazza a semplice rifacimento del manto di copertura vanifica la grande e storica opportunità rappresentata dai fondi del PNRR.
24. Sicuramente lo smantellamento e rifacimento di sottoservizi e copertura sono i più impegnativi in termini di durata dei lavori. Questo comporta disagio per i cittadini e criticità economica per le attività commerciali. Da questo punto di vista saranno quindi da privilegiare soluzioni tecniche che riducano questi fattori a parità di prestazioni
25. La tecnologia offre oggi una vasta gamma di materiali che garantiscono sia affidabilità statica che versatilità ad usi artistici. La classica lastricatura in pietra non offre sicuramente quest'ultima opportunità ed ha un tempo di posa superiore rispetto a coperture in calcestruzzo, lastre di cemento autobloccante, asfalto colorato o naturale, granulato plastico o caucciù.
26. Nel complessivo quadro progettuale riveste importanza determinante l'intervento artistico sulla superficie piana in compendio e ad integrazione di quello sulle superfici verticali degli edifici ed in una eventuale ripartizione per aree. La ciclicità manutentiva coinciderà con la sostituzione periodica dell'opera e il rinnovo della Galleria urbana.

#### Le pareti degli edifici

27. Vanno censite tutte le superfici verticali su cui intervenire e verificare la disponibilità di proprietari privati ad eventuali convenzioni, premessa la libera decisione dell'amministrazione su immobili di proprietà pubblica.  
Vanno messe in campo tutte le tecniche di materiali e tutte le possibili soluzioni artistiche ed architettoniche contemporanee di cui si è dato conto: verde vegetale, architettura tessile, street art a superficie piena o opera a riquadro parziale, pittura, incisione, installazioni o altre forme di intervento

#### Elementi architettonici, arredo e sedute

28. Sedute, ripiani, arredo e accessori sono componenti dell'insieme dell'allestimento e delle singole aree dedicate, in cui ogni oggetto va valorizzato in quanto oggetto di design
29. Sono integrabili nell'area strutture di natura architettonica, nella compatibilità degli spazi sopra indicati, dei limiti economici e nell'ambito della libera creatività progettuale. Alcuni esempi sono stati citati in queste pagine; coperture, pensiline, strutture portanti pluripiano ecc..

#### Opere scultoree e porte urbane d'arte

30. La presenza artistica è ulteriormente rafforzata dalle porte d'arte commissionate ad artisti poste sulle quattro porte che segnano anche i punti cardinali. All'intero del "catino" trovano spazio anche opere scultoree.

#### Il verde

31. La presenza di vegetazione di alto fusto o arbustiva è componente essenziale nella riqualificazione dell'ambiente in quanto a riduzione dell'effetto isola di calore, a bilanciamento visivo della massa inerte del costruito e in quanto a beneficio climatico. Per questo motivo va riguadagnata la funzione di radicamento al suolo e con questo il ripristino della permeabilità della terra e la riduzione dell'effetto di impermeabilizzazioni dei manti di copertura delle zone di percorrenza. Escluso per questo l'invasamento in contenitori

#### L'acqua

32. Infine l'acqua può essere fattore più o meno dirimente o caratterizzante se anziché essere interpretato solo come decoro urbano (fontana) assume a elemento distintivo dell'insediamento come precedentemente affermato (Bastia Insula, città d'acqua).



## Progetto Bastia

33. In questo senso quindi si può passare da una semplice fontana, più o meno appariscente, al ripensamento del sistema idrico nell'interazione tra acqua meteorica e loro raccolta e distribuzione dove la microcanalizzazione in percorsi e bacini di superficie alimenta sia fontanine decorative che erogazione di acqua potabile ricreando in memoria l'insularità del sito. Un sistema di virtuoso rapporto tra ambiente naturale, superfici spioventi degli edifici, sistema di smaltimento e raccolta e di celebrazione e valorizzazione d'arredo dell'elemento acqua.

### L'applicazione delle indicazioni dell'Agenda ONU 2030

#### Fase progettuale

##### Illuminazione

34. Uso di sorgenti luminose non solo a basso consumo energetico, ma anche progettate per un basso illuminamento convertendo e contenendo la scenografia notturna verso una discrezione che consenta la riduzione dell'inquinamento luminoso della volta celeste.

##### Energia ed emissione CO2

35. Tendenziale progettazione di sito energeticamente autosufficiente applicando tecniche e strumenti di produzione energetica a superfici e manufatti del nuovo insediamento.

36. Nella fase di lavorazione e di scelta di materiale optare per tutto ciò che genere basse emissioni di CO2

##### Inclusività

37. L'ambiente costruito dovrà essere fruibile da tutte le persone con qualsiasi tipo di disabilità, non solo motorie o sensoriali, ma anche quelle comportamentali come dimostrato dagli studi dell'Istituto Serafico di Assisi sui benefici di un ambiente urbano attento all'eliminazione di ostacoli acustici o visuali particolarmente ostativi per alcuni tipi di handicap o disabilità

38. Lo sviluppo progettuale dovrà tenere conto delle differenze linguistiche e culturali della popolazione oggi molto complessa, particolarmente accentuate tra i residenti del centro storico, tali da favorire connessione e scambio culturale

39. Come sopra già detto, la piazza dovrà prevedere zone dedicate ai bambini, area giochi, in misura consona alle necessità sociali dei residenti delle zone limitrofe, e non meramente simbolica

40. Gli anziani altresì dovranno poter usufruire dello spazio nella forma per essi più attrattiva e confortevole

##### Tutela della biodiversità urbana

41. Tutela di forme di flora e fauna urbane spontanee, nei ricoveri o nelle formazioni di interesse (vedi associazione nazionale di esperti naturalisti [www.monumentivivi.it](http://www.monumentivivi.it))

#### Fase di gestione ordinaria del sito a regime. Le buone pratiche

##### Illuminazione

42. Tendenziale ripristino del ciclo giorno-notte, luce-buio anche con pratiche di periodico e temporaneo azzeramento della luce artificiale.

##### Zero rifiuti

43. Iniziative di sensibilizzazione degli esercizi commerciali e utenti verso il tendenziale azzeramento della produzione di rifiuti a cominciare dalla riduzione degli involucri di confezionamento dei prodotti (zero Packaging), sia in ingresso che in uscita dai punti vendita (vedi pratiche di associazioni nazionali già operative in Italia: [www.retezerowaste.it](http://www.retezerowaste.it), [www.zerowasteitaly.org](http://www.zerowasteitaly.org) ecc..)

**Queste indicazioni non sono prescrizioni, ma indicazioni che nell'autonomia progettuale possono trovare o un amalgama organico o per alcune anche una motivata esclusione.**